

## IL CLIMA

Zaia: "Invasi e acqua di mare  
piano Marshall contro la siccità"

PAOLO COLONNELLO - PAGINA 25

## L'INTERVISTA

# Luca Zaia

## "Serve un piano Marshall anche il mare è una risorsa"

Il presidente del Veneto: "Nuovi invasi e impianti di desalinizzazione I cambiamenti climatici sono naturali, ma l'uomo è una componente"

PAOLO COLONNELLO  
MILANO

**Luca Zaia, siamo a metà marzo e lei è il primo governatore a firmare già un'ordinanza anti sprechi per l'acqua: siamo messi così male?**

«Il livello di classificazione di allerta è ancora lieve ma il dato concreto è che una siccità del genere così era un vita che non si vedeva più: falde calate, invasi dei fiumi ai minimi, nessuna precipitazione e tra qualche giorno è primavera e il risveglio vegetativo delle piante andrà in totale crisi. Non se mi spiego...»

**Cosa prevede l'ordinanza?**

«Intanto di incaricare i sindaci di attivare campagne di informazione e poi bisogna evitare usi impropri dell'acqua, dall'irrigazione dei giardini alle chiusure dei pozzi artesiani che in pressione naturale buttano acqua per 24 ore al giorno e rappresentano uno spreco assurdo. Infine di predisporre piani di emergenza per approvvigionamento di acqua potabile».

**Ci sono già state richieste?**

«In alcune località sì, quelle che non hanno allaccio alla rete idrica o solo pozzi artesiani, dove l'acqua di falda si è esaurita. Ovviamente bisogna prevedere l'utilizzo di autobotti».

**Illusorio sperare nelle piogge?**

«Ieri pioveva ma oggi c'è il sole, non ci possiamo fare affidamento. E dovrebbe piovere per almeno tre mesi filati. Con

la siccità abbiamo anche un altro problema: cala l'acqua nei fiumi e risale l'acqua dal mare, creando il cosiddetto cuneo salino. Sul Po attualmente questo fenomeno rende inutilizzabile l'acqua per venti chilometri. Questo significa una tragedia per l'irrigazione. Infine dobbiamo predisporre l'analisi qualitativa delle acque dei pozzi, perché non possiamo sapere che concentrazione d'inquinanti può esserci».

**La crisi climatica dunque è un fatto?**

«Dobbiamo prendere atto che i cambiamenti climatici sono un fatto naturale, pensare che si possa consolidare che il clima resti inalterato a vita, proprio no. Appartengo a quella schiera di persone che riconosce il cambiamento climatico».

**L'uomo ha responsabilità?**

«L'uomo è sicuramente una componente di questi cambiamenti, pensiamo all'emissione di CO2. Ma si tratta comunque anche di cambiamenti naturali... In fondo in Veneto abbiamo fossili di palme e cocodrilli nelle colline veronesi, a Pesciara di Bolca, il che dimostra come il clima sia cambiato già altre volte nei secoli».

**Eppure il suo partito e la maggioranza in Europa si oppongono alla messa al bando dei motori diesel e benzina. Come lo spiega?**

«Questo non c'entra nulla. Noi

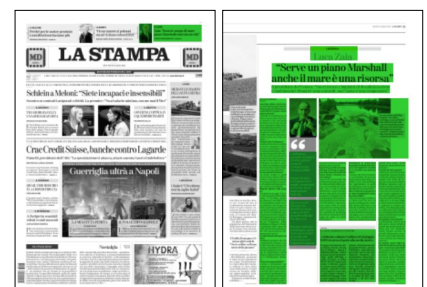
poniamo la questione: per arrivare alla neutralità delle emissioni, al non utilizzo di carburanti, non c'è solo la strada dell'elettrico, e non lo diciamo solo noi, visto che è a sua volta inquinante (pensiamo solo allo smaltimento delle batterie). E poi guardiamo cosa è successo con il lockdown: anche in assenza quasi totale di mezzi, l'inquinamento in Pianura Padana è rimasto alto. Perché è una questione di morfologia del territorio. Mi sembra che la strada più pulita sia quella dell'idrogeno».

**Attualmente le competenze per gestire la siccità sono divise tra vari ministeri: secondo lei ci vorrebbe una gestione unica?**

«Io penso che diversi ministeri, a prescindere dai governi, hanno sempre dimostrato sensibilità. Certo è che dobbiamo fare ragionamento su quello che definiamo come un piano Marshall per la risorsa idrica».

**Ma se il governo la proponesse come commissario unico, lei accetterebbe?**

«Direi che ne ho già a sufficien-



za. Penso però che serva un grande coordinamento nazionale. Questa dell'acqua è una sfida che ci obbliga a buttare il cuore oltre l'ostacolo: da qui a 15 anni dobbiamo immaginarci il peggio, ma se ci pensiamo adesso sarà un'assicurazione sulla vita. L'Italia senza acqua sarebbe finita anche a livello identitario, penso al food e made in Italy».

### E lei che cosa ha in mente?

«Almeno tre cose da fare il prima possibile: la prima è di natura culturale, bisogna iniziare a spiegare nelle scuole che l'acqua non è una risorsa infinita e dobbiamo ragionare come se fossimo in presenza di aridocol-

tura; la seconda è pratica: creare una rete di invasi che divengano i nostri magazzini di acqua. Vanno ripuliti sia quelli naturali che quelli artificiali, penso alle cave, ce ne sono migliaia. Ultimo aspetto fondamentale: ragionare in maniera preventiva, come fanno gli israeliani, realizzando delle aridocolture, immaginando che il clima si possa tropicalizzare e parzialmente desertizzare».

### Può spiegare cosa intende?

«In altre parole, oltre la metà delle nostre risorse idriche di si perde per strada perché abbiamo una rete colabrodo. Quindi bisogna investire di più sulle infrastrutture, in mo-

do che si arrivi alle coltivazioni con i tubicini che rilasciano la goccia».

### Ha parlato anche degli impianti di desalinizzazione del mare. I costi sono sostenibili?

«Per un metro cubo di acqua desalinizzata, la spesa è di 0,47 centesimi. Il mare può essere una risorsa enorme. Pensiamo che solo in Veneto, che ha 32 milioni di presenze turistiche sulle proprie coste, con 9 milioni di campeggiatori, potremmo rifornire questa presenza con l'acqua marina. E poi pensiamo al sud, dove il problema esiste da tempo. Credo che dovremmo investire seriamente in queste tecnologie».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ordinanza prevede campagne di informazione e piani di emergenza per l'acqua potabile

Da qui a 15 anni immaginiamoci il peggio, ma pensarci ora sarà la nostra assicurazione sulla vita

Serve una rete di invasi che diventino i nostri magazzini idrici da quelli artificiali fino alle cave

Bisogna realizzare aridocolture, come fanno gli israeliani, arrivando alla coltivazione con irrigazione a goccia

## LA SITUAZIONE IN VENETO

### A febbraio soltanto 3 millimetri di pioggia il 96% in meno rispetto alla media storica

Si aggrava la situazione della siccità in Veneto, che alla fine di febbraio – riporta il bollettino dell'Anbi – vedeva gli invasi sui due bacini principali, quello dell'Adige e quello del Piave, in deficit del 33 e del 59% rispetto alla media. A febbraio, segnala la sezione veneta dell'Associazione nazionale Bonifiche e Irrigazioni, sono caduti nella regione soltanto 3 millimetri di pioggia, il 96% in meno rispetto alla media storica. Le falde sono tutte al

minimo. «Praticamente tutti gli acquiferi Veneto – riporta il bollettino – sono allo zero percentile. Non si sono mai registrate rilevazioni così drammatiche». Scarse le precipitazioni, ma anche temperature elevate che hanno favorito lo scioglimento della neve. Secondo rilevazioni dell'agenzia ambientale Arpav dall'1 ottobre a fine febbraio le nevicate hanno avuto un deficit del 32% sulle Dolomiti, e del 20% nelle Prealpi.—



**Il cuneo salino nell'Adige**  
Risale il cuneo salino nell'Adige a causa del livello basso del fiume: ieri nella centrale di potabilizzazione dell'acqua che serve l'area di Chioggia sono scattati i sensori. L'impianto è stato bloccato ed è stato utilizzato il bacino di riserva